

## IL VIAGGIO DELLE ORIGINI

**“...e se mi vede l'altra mamma mentre cammino, mi riconoscerà?...”**

**appunti dell'insegnante Lucia Santin dall'intervento della dottoressa Simonetta Vernillo**  
(psicologa – collaboratrice dell'Associazione “I bambini dell'Arcobaleno”) – Belluno 13 aprile 2012

L'associazione con cui la dottoressa collabora dà la possibilità di organizzare viaggi nei Paesi d'origine dei bambini adottati, anche in gruppi formati da più famiglie, offrendo il supporto organizzativo e logistico.

Perché fare un viaggio di questo tipo?

Il bambino adottato compie un percorso personale rispetto alla sua storia e alle sue origini e può porsi domande o porle ai genitori nei momenti più impensati. Il viaggio delle origini può servire alla coppia per “riempire i buchi” che il ragazzo ha nella sua storia, dare una risposta alle sue domande, contenere l'angoscia e soprattutto fargli capire che lui è stato accettato in tutto e per tutto, con tutto ciò che lo riguarda, con la sua cultura e tutto ciò che ne fa parte. Portando a casa qualcosa poi (foto, oggetti, cibi...) il viaggio si protrae nel tempo ed è una continua conferma della avvenuta accettazione.

Affinché il viaggio sia proficuo e sereno però, sono necessarie alcune condizioni importanti che devono maturare negli anni:

### 1) LA NARRAZIONE

- Prima del viaggio “reale” è necessaria una elaborazione della storia del bambino e di quella dei genitori adottivi, i quali dovrebbero sentire la storia e le origini del bambino come elementi sostanziali della loro storia comune.
- Una DOPPIA NASCITA che deve essere narrata. Il minore ha mantenuto una memoria emozionale e gli deve essere raccontata una verità narrabile. Nel processo di affiliazione il bambino può sentire dolore, rabbia, dispiacere, confusione. I genitori dovrebbero essere in grado di divenire il CONTENITORE sufficientemente sano e adeguato di questo “bagaglio emotivo”.
- Per parlare delle proprie origini è necessario che i genitori si siano pacificati con la storia del bambino e abbiano perdonato i genitori che lo hanno abbandonato, e che siano pacificati nel loro ruolo di figli e come coppia.

### 2) UNA STORIA COMUNE

- Tutti i bambini hanno bisogno di essere adottati nel senso di essere SCELTI e di partecipare a un processo di affiliazione, di avere cioè uno spazio nella mente e nel cuore dei genitori.
- Il bambino ha bisogno di essere TENUTO DENTRO e il genitore di AVERE DENTRO: “A quale genitore appartengo?” – “Appartiene a noi?”

- Bisogno di entrambi è quello di riconoscersi in un ruolo (quello del genitore e quello del figlio). Fra genitori e figlio vi è la necessità di trovare un'integrazione sana tra le due storie dove l'adozione diviene un "ponte".

## IL BISOGNO DI RITORNARE ALLE PROPRIE ORIGINI

- Per il ragazzo il ritorno è una necessità in primis mentale per capire chi è, chi è stato e chi sarà.
- È un bisogno che si manifesta chiaramente in adolescenza per la costruzione dell'identità. La ricerca del passato non appare tanto conseguente al rifiuto di un presente non gratificante (come spesso pensano i genitori adottivi). L'adolescente si rivolge spesso al suo passato, alla ricerca di un punto di riferimento, ma quanto più la sua storia è stata narrata dai genitori, tanto più il viaggio sarà possibile e realmente proficuo.
- Quanto più il ragazzo non riesce a trovare nel presente elementi che lo aiutino a definire la sua identità anche in prospettiva futura, tanto più egli sarà costretto a cercare questi elementi nel suo passato.
- La ricerca delle origini è l'espressione di un desiderio frustrato di contatto con le persone che potrebbero conoscere le origini e farne parte. La ricerca non è un'attività intellettuale ma emozionale. Se da un lato la ricerca delle origini significa poter vedere, toccare, elaborare e parlare della loro storia, ad un livello più profondo e centrale è qualcosa di più importante: la ricerca nasce dal desiderio di esorcizzare il trauma della separazione.
- Gli adottati o sperano inconsciamente di rivivere la propria vita perduta al momento della separazione, oppure, più realisticamente, si propongono di sanare le ferite causate dalla separazione, rintracciando una più autentica "base" per continuare la loro vita.
- La conoscenza delle proprie origini è essenziale per la salute mentale e se questa conoscenza è stata negata, i ragazzi adottati possono sperimentare uno "smarrimento genealogico" (lost family) e sviluppare disturbi della personalità.

## RICERCHE SU ADOZIONE E ORIGINI

- La consapevolezza relativa alle origini è maggiore nei bambini in adozione internazionale che quella nazionale.
- Il "fantasma ereditario" è sentito particolarmente minaccioso nel momento in cui l'approfondimento della sessualità rende il ragazzo più cosciente della trasmissione generazionale e gli fa temere di essere partecipe della fragilità psichica del genitore naturale, considerato negativamente per non aver saputo, o voluto, tenere con sé il figlio.
- Le spinte alla ricerca non si mantengono inalterate nel corso dell'esistenza, ma sono soggette a continue modificazioni. L'importante è che il genitore non neghi le domande e i bisogni del figlio e non lo forzi se non è il momento.

## IL SILENZIO DEI BAMBINI

Il silenzio del bambino rispetto alle sue origini può avere diverse cause:

- movimento protettivo verso i genitori
- mancata espressione dei sentimenti profondi
- difficoltà a conoscersi
- perdita di contatto con la coscienza delle sue origini che però rimangono sul piano inconscio

## E LE DIFFICOLTÀ DEI GENITORI

- Rabbia, paure intense possono essere le reazioni più comuni che il genitore adottivo può presentare nel comprendere l'interesse del figlio verso le sue origini, soprattutto verso i genitori biologici.
- L'altra mamma e l'altro papà sono fantasmi da celare e potrebbero portare il figlio a rompere il legame che si è costruito nell'adozione.
- Se il genitore è in grado di chiedersi "Chi sono e chi sono stato" sarà più facile accogliere il figlio che si chiede "Chi sono?". Il bambino non parlerà di sé se sente che l'adulto è preoccupato.
- Nel desiderio di "normalizzare" la famiglia si tende a pensare "è meglio che non ricordi". Il timore di far soffrire il figlio attraverso il racconto delle sue origini o la possibilità di fargli rivedere i luoghi di povertà e abbandono, determinano la necessità nel genitore di tutelare il figlio dal dolore. Dolore che forse non è in grado di gestire a sua volta.

Alle insegnanti M.G.Agostini e A.Salce  
Scuola dell'infanzia di Piaia

Alle insegnanti classe 2^ di Polpet

Alle insegnanti classe 4^ di Polpet

Agli insegnanti classe 1^ C Scuola Secondaria di primo grado

Agli insegnanti classe 3^ A Scuola Secondaria di primo grado

Alla Dirigente Scolastica

Il 13 aprile ho partecipato all'incontro "Il viaggio delle origini": anche questa volta il tema trattato si rivolgeva principalmente ai genitori, ma come sempre con interessanti spunti di riflessione per noi insegnanti.

Vi mando pertanto la trascrizione dei miei appunti, sperando sia materiale utile e con l'occasione vi ricordo il prossimo incontro:

**venerdì 11 maggio dalle ore 18.30 alle ore 20.30**

**Sala convegni dell'ospedale San Martino – Belluno**

**"Origini lontane, emozioni vicine: la voce dei protagonisti"** tenuto dalla dottoressa Maida Bassanello con la collaborazione di genitori adottivi.

Buon lavoro

Lucia Santin – referente all'adozione

Ponte nelle Alpi, 21 aprile 2012